

# Immobilismo e dinamismo

Il pericolo più insidioso per lo sport è l'immobilismo. Sì, certo, la mancanza di attività fisica è esattamente l'antitesi di quella sportiva: sudare stravacati sul divano seguendo una partita qualunque non è certo fare dello sport, anche se questi spettatori si definiscono molto spesso degli sportivi. E quindi è fin troppo ovvio che io non mi riferisca a questo tipo di immobilità, ma a quella, ben più infida, che si nasconde proprio all'interno di ogni organismo sportivo, dalla più piccola Asd fino alla nostra Federazione. Mi riferisco a quello che apparentemente sembra solo "equilibrio" ma che, in realtà, nasconde tanti tipi di immobilismo: quello "politico", quello "statutario", quello tecnico e anche quello organizzativo.

In altre parole, quando parlo di immobilismo ho in mente la "pigrizia mentale": quella poltroneria nella quale diventa troppo facile e troppo comodo dare tutto per scontato e per acquisito, e che fa pensare che, alla fin fine, sia meglio lasciare le cose come stanno; che non vale la pena di correre rischi o di inventare cose nuove, magari percorrendo sentieri sconosciuti e inesplorati.

Purtroppo, però, questa "voglia di non cambiare" che in genere rappresenta un ingannevole equilibrio, oppure l'anticamera di un buon riposo, spesso può anche significare l'inizio della fine.

Il bello però è che, una volta presa coscienza del problema, anche individuare la soluzione (o le soluzioni, come vedremo) diventa sicuramente non solo a portata di mano, ma anche stimolante e perfino fonte di grande entusiasmo e di fervore creativo.

Proprio per questo, perfettamente consapevole dei molteplici e gravi rischi celati dietro un lungo equilibrio e un comodo immobilismo, e mentre stiamo cominciando a vivere la vigilia di un nuovo Ciclo Olimpico, la Fidasc si è già scrollata di dosso il peso di un immobilismo che poteva diventare colpevole e lo ha fatto in "settori" molto diversi fra loro. Da un lato, ha già messo in cantiere una serie di modifiche statutarie (ed altre saranno presto individuate da un'apposita commissione), idonee a razionalizzare e semplificare la struttura federale, rendendola più efficace, più efficiente e avendo la massima cura per l'economia.

Dall'altro lato, a dimostrazione che non sempre "fare di più" significa anche "spendere di più", il panorama agonistico della Fidasc si è ampliato con l'ingresso di nuove discipline e specialità come paint ball e field target, per non parlare dell'agility dog che celebrerà a dicembre il suo secondo, grande Campionato italiano.

Infine, e questo rappresenta il salto di qualità più prestigioso ed entusiasmante, a partire dall'anno prossimo ogni disciplina avrà una sua proiezione su scala internazionale. Il quadro sarà così completo: dalle prove dimostrative e propedeutiche per l'impegno agonistico, alle gare di carattere locale, provinciale e regionale, fino alle grandi finali nazionali e ai Campionati o Coppe internazionali e, quindi, di altissimo livello.

Con questa implementazione, a rappresentare la Fidasc e il Coni in Europa e nel mondo non saranno più solo le discipline di tiro (a volo o a bersaglio) targate Fedecat o la Coppa del Mediterraneo di cinofilia che fa capo alla Fci o, ancora, le competizioni di protezione civile sportiva, ma tutta la gamma che è diventata davvero vastissima delle discipline e specialità federali.

Nella prossima rubrica mi soffermerò più in dettaglio sul dinamismo organizzativo, esaminando, anche se per sommi capi, le varie proposte di modifiche statutarie.

FELICE BUGLIONE

*Modifiche statutarie e ampliamento del panorama agonistico: con queste azioni la Federazione si prepara al prossimo Ciclo Olimpico e si scrolla di dosso il peso di un immobilismo che poteva diventare colpevole.*

